

Nell'attrattività per i giovani la chiave del futuro di Milano

Assolombarda

Spada: «Ora un'alleanza per dare risposte sui temi critici, lavoro formazione e casa»

Luca Orlando

Prima, in termini di crescita del Pil dal 2019. Ultima, invece, per quota di studenti universitari internazionali. Luci e ombre di Milano nel confronto globale con altre dieci metropoli benchmark sono sintetizzate qui: da un lato nella forza di un'economia in grado di attrarre investimenti esteri (71 greenfield nel 2022); dall'altro nelle difficoltà demografiche, con una quota di over 65 al 22,7%, quasi il doppio rispetto alla classe 0-14 anni.

È il quadro tracciato dal rapporto presentato da Assolombarda nel-

l'evento Your Next Milano, studio che se da un lato evidenzia buoni risultati sul fronte economico, dall'altro indica distanze rispetto alle altre metropoli che restano comunque rilevanti: il 6,8% di studenti internazionali, ad esempio, è meno della metà rispetto a Parigi, un terzo se il confronto è con Berlino.

Attrazione di giovani che diventa ancora più critica alla luce dei trend demografici, che vedono il crollo del tasso di fecondità (1,23 figli per donna) e una quota di over 65 (24,4%) che rappresenta il valore più alto tra i benchmark analizzati. Mentre nelle previsioni 2031, con una quota dell'11,5% nella fascia 0-14 anni, Milano sarà anche la città meno "giovane" della classifica. «La città cresce – osserva il presidente di Assolombarda Alessandro Spada – ma il tema dell'attrattività verso i giovani va affrontato in una logica di sistema, tutti insieme. Ecco perché lanciamo un'alleanza per i giovani che coinvolga i principali attori, alleanza

che ponga al centro l'urgenza di trovare soluzioni comuni sulle questioni più critiche: la formazione, il lavoro, la casa».

Per il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, occorrono politiche su più livelli. Certamente locali, costruendo più studentati e limitando gli eccessi degli affitti brevi per espandere l'offerta di abitazioni. Ma anche a livello centrale, programmando interventi di lungo periodo e rilanciando il ruolo delle città metropolitane piuttosto che puntare sulla maggiore autonomia delle regioni. E smettendola – osserva – di illudere le persone che con questo quadro demografico sia realistico andare in pensione prima. Fare in modo che Milano cresca come città diffusa, inserita in una rete regionale è l'obiettivo del Governatore Attilio Fontana, che auspica un rapido varo dell'autonomia differenziata, riforma utile – spiega – per poter dotare la regione di maggiori strumenti di intervento.